

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini dell'8 dicembre 2005
Solennità dell'Immacolata Concezione

Dal dipinto di Michelangelo Merisi da Caravaggio, detto CARAVAGGIO
Milano 1571 – Porto Ercole (Grosseto) 1610

**“MADONNA COL BAMBINO CHE SCHIACCIA IL SERPENTE
E SANT’ANNA”**

(Madonna “del serpe” o “dei palafrenieri”)

1605-06

Roma, Galleria Borghese



Contempliamo il mistero dell'Immacolata Concezione a partire dalla “*Madonna dei Palafrenieri*” di Caravaggio.

Alla fine del 1605, la *Confraternita dei Palafrenieri*, i soldati a cavallo, chiese al pittore lombardo di dipingere la Vergine che schiaccia la testa al serpente per il proprio altare nella basilica di San Pietro. Per lavori la pala venne rimossa e finì nella casa del cardinale Borghese; oggi si trova nell'omonima Galleria.

Il soggetto riprende, reimpostandolo, quello di una pala d'altare di Paolo Lomazzo, che Caravaggio vide nella chiesa di S. Maria in Piazza, a Busto Arsizio, quando era giovane apprendista: raffigurava la Vergine che schiaccia il serpente tra i santi Michele e Paolo.

GIOVANNI PAOLO LOMAZZO
Milano 1538 - 1592/1600

“LA MADONNA CON BAMBINO CHE CALPESTA UN SERPENTE TRA SAN MICHELE E SAN PAOLO”

1571

Busto arsizio (Varese), santuario di Santa Maria di Piazza (o Beata Vergine dell'aiuto)



NdR

Un riferimento ancora più diretto è la “Madonna con Bambino che calpesta un serpente” del Figino (vedi APPROFONDIMENTO)

GIOVANNI AMBROGIO FIGINO
Milano 1548 ca - 1608

“MADONNA CON BAMBINO CHE CALPESTA UN SERPENTE”
(1581) 1583

Milano, oratorio dell’Immacolata presso la chiesa di Sant’Antonio Abate



Per comprendere questo soggetto dobbiamo rifarci alla lettura che termina così: *“Dice Dio al serpente: io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”*.

Il problema sta tutto in quel “questa”. Chi è questa? La stirpe o la donna? Martin Lutero, qualche decennio prima, aveva detto che “questa” si riferisce alla stirpe, eliminando così l’importanza di Maria nel piano dell’opera di salvezza di Dio. Perciò i Protestanti non venerano la Madonna, ed i numerosissimi santuari che le sono dedicati nel nord Italia (molti di più che al sud) si spiegano con la necessità di fermarne l’eresia. Invece la Chiesa Cattolica sviluppatasi dal concilio di Trento (1545-1563) aveva sottolineato l’importanza di Maria nell’opera di salvezza (al punto che il papa Pio V, dopo la battaglia di Lepanto del 1571, istituì la festa della Madonna del Rosario) dicendo che *la Vergine ha schiacciato la testa del serpente con l’aiuto del Figlio*.

Proprio ciò che ha dipinto Caravaggio. Il piedino di Gesù si sovrappone a quello della Madonna, lo preme, ed insieme schiacciano la testa del serpente. Maria viene aiutata da Gesù a schiacciare il male. La stirpe è il Cristo, ma è la Madre che porta Gesù, che lo sorregge come fanno tutte le mamme quando vogliono insegnare al proprio figlio a camminare. Dunque è Gesù che schiaccia la testa al serpente. E’ Dio che ha vinto il male e Maria è rappresentata come il simbolo della Chiesa.

Scriveva San Paolo ai Romani: *“Il Dio della pace stritolerà ben presto Satana sotto il vostri piedi”*. È Dio che opera, ma i piedi sono quelli di Maria, sono quelli della Chiesa sono quelli dei Cristiani: Dio ha vinto il male, ma anche ciascuno di noi deve superare il male che ha dentro di sé e che realizza al di fuori.



Guardiamo ora il volto e l’intera figura di Maria: la sua postura, la pienezza dei gesti, lo sguardo diretto, anche la sua prosperosità (la modella di Caravaggio era una donna di malaffare, sua amica). Non è l’adolescente cui venne inviato l’angelo Gabriele, questa è una bella donna nel pieno della sua maturità!

Essere donne autentiche significa conservare le capacità umane tipiche del mondo femminile: la delicatezza, la pienezza, la sensibilità, la libertà di intuizione, la generosità dei sentimenti, la compassione, la tenerezza... *“l’intelletto d’amore”* di Dante Alighieri!

La parità tra uomo e donna consiste nel custodire, e testimoniare la propria originalità. Non nell’essere uguali l’una all’altro: alle donne dobbiamo chiedere di essere diverse.

Nella nostra cultura, rispettosa di tutte le diversità, è sorprendente il tentativo di eliminare la prima e fondamentale diversità: quella tra l’uomo e la donna.

La festa dell’Immacolata ci ricorda come Dio ha ri-creato il mondo: attraverso una donna totalmente libera e schietta, non contagiata dal male, dalla menzogna e dal peccato, che non riferiva tutto a se stessa dubitando di tutto e di tutti e persino di Dio. Una donna come le nostre... ma diversa! Non perché così appare ai nostri occhi, come la donna di cui ci si è innamorati; diversa perché il male in lei, per grazia di Dio, non ha mai preso casa. Dio ha fatto di lei la sua vera dimora per abitare in mezzo a noi.

Quanto ad Anna, Caravaggio riprende, rinnovandolo, il tema iconografico antico (risalente al 1300) della donna anziana, sempre alle spalle di Maria ed intenta a contemplarla con sguardo assorto e gestualità amorevole. Leonardo da Vinci ne ha dato esemplare rappresentazione nella Madonna col Bambino e Sant’Anna oggi al Louvre.



LEONARDO da VINCI
Anchiano di Vinci (Firenze)
1452 - Amboise, Castello di
Cloux, Loira (Francia) 1519

**“SANT’ANNA,
LA MADONNA
E IL BAMBINO
CON L’AGNELLO”**
1500-10
Parigi, Louvre

Caravaggio, invece, la dipinge di lato, che non agisce ma guarda e rispetta l'opera di Gesù e Maria, la realizzazione della profezia di Isaia: "la Vergine, sua figlia, concepirà un figlio e lo chiamerà Emanuele".

Notate poi che solo Maria e Gesù sono illuminati dalla luce che, dall'alto a sinistra, scende verso destra, invece Anna rimane nella penombra.

Maria e Gesù sembrano fare un passo in avanti verso quella luce che li investe. Sembrano emergere dal fondo scuro della tela che rappresenta la storia del peccato di Adamo ed Eva.

Maria e Gesù se ne stanno distaccando perché stanno iniziando una storia buona: la storia della salvezza.

Anna contempla questo inizio che va in senso opposto rispetto alla storia cominciata da Adamo ed Eva di cui lei ha fatto parte. Dobbiamo ringraziare Dio perché è esistita una donna che ci ha dimostrato la possibilità di rendere la nostra esistenza una storia di salvezza per noi e per coloro che stanno accanto a noi.

APPROFONDIMENTO - I riferimenti lombardi di Caravaggio

Come si è sopra accennato, un'ascendenza ancor più diretta della "Madonna dei Palafrenieri" è alla "Madonna con Bambino che calpesta un serpente" dipinta fra il 1581 e il 1583 da Giovanni Ambrogio Figino (Milano 1548 ca - 1608) su commissione dei Gesuiti per la chiesa di San Fedele a Milano (assieme all'Incoronazione della Vergine del 1585-1586). La "Madonna del serpente" del Figino è oggi custodita sempre a Milano ma nell'oratorio dell'Immacolata presso la chiesa di Sant'Antonio Abate.

Giovanni Ambrogio Figino era allievo di Giovanni Paolo Lomazzo ed entrambi si erano formati nella bottega da Simone Peterzano (Bergamo? ca 1535 - Milano 1599) maestro anche di Caravaggio.

Non sorprende, perciò, che le opere di questi artisti fossero ben conosciute e ricordate da Caravaggio che ne ha personalmente rielaborato i soggetti nei propri dipinti.

Per restare a Milano basti pensare anche quanto la "Deposizione" di Peterzano (nella prima cappella sinistra della Chiesa di San Fedele) riecheggia nella "Deposizione" di Caravaggio dei Musei Vaticani di cui a Milano esiste una copia nella cappella a sinistra dell'altare della Chiesa di San Marco.



SIMONE PETERZANO
Bergamo (?) 1535
Milano 1599

**“DEPOSIZIONE
NEL SEPOLCRO”**
1591 ca
Milano,
chiesa di San Fedele



CARAVAGGIO

**“DEPOSIZIONE
DI CRISTO NEL
SEPOLCRO”**

1600 - 1603

**Roma,
Città del Vaticano,
Musei Vaticani**



**GIOVANNI FRANCESCO
GUERRIERI**

**Fossombrone
(Pesaro e Urbino) 1589
Pesaro 1657**

**“DEPOSIZIONE
DI CRISTO NEL
SEPOLCRO”**

(Copia da Caravaggio)

**1605 ca
Milano,
chiesa di San Marco**